



MUSEI VATICANI



MUSEUMS  
AT WORK

# FRANCESCO BORROMINI

## I DISEGNI DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

L'esposizione nasce dal desiderio di ricordare la personalità del grande architetto seicentesco Francesco Borromini in occasione dei 350 anni dalla sua morte.

Si tratta di un piccolo e prezioso nucleo di disegni provenienti dalla Biblioteca Apostolica Vaticana che, nei suoi fondi, conserva importanti testimonianze grafiche e documentarie dell'artista.

Le opere provengono dai manoscritti *Vaticano Latino 11257* e *11258*, contenenti le carte dell'oratoriano Virgilio Spada (1594-1662), amico e convinto sostenitore del Borromini, a lui legato da sentimenti di profonda e disinteressata stima e amicizia, e dal manoscritto *Chigiano P.VII.9*, messo insieme personalmente e fatto legare per la sua biblioteca dallo stesso pontefice Alessandro VII Chigi (1655-1667), mentre era ancora vivente l'artista.

La selezione, concentrata su pochi ma rilevanti esempi del *corpus* grafico borrominiano, focalizza l'attenzione in particolare sull'attività dell'artista durante il pontificato di Innocenzo X Pamphilj (1644-1655).

Accanto al progetto per la fontana dei Fiumi di piazza Navona sono presenti testimonianze dell'*iter* progettuale elaborato dall'architetto per il rimodellamento e la sistemazione organica, nella stessa piazza, del palazzo di famiglia di Innocenzo X.

Alcuni disegni per la Basilica di San Giovanni in Laterano attestano l'impegno dell'artista per il restauro dell'edificio religioso commissionatogli ancora dal medesimo pontefice in vista dell'Anno Santo del 1650.

Ed ancora allo stesso Anno Santo si ricollega il grandioso progetto di ristrutturazione della Basilica di San Paolo fuori le mura, compreso nel programma papale di abbellimento delle basiliche patriarcali in previsione del Giubileo.

In ultimo, quattro disegni per la fontana dei Fiumi di piazza Navona, per la Porta urbana di San Martino al Cimino a Viterbo, per il restauro della Piramide sepolcrale di Caio Cestio a Roma e per un portale figurato su via Giulia ancora a Roma, di incerta attribuzione, attestano la versatilità e vitalità artistica del grande architetto ticinese, protagonista indiscusso del Seicento romano.